

sta varie Commissioni che non c'entrano, evidentemente, nulla con ciò di cui stiamo discutendo (*Applausi*): questo è un fatto particolarmente significativo, che non attiene alla ricerca storica, ma, semplicemente, alla verifica di una verità fattuale che ancora è avvolta da un fitto mistero.

Non mischiamo, pertanto, Commissioni con Commissioni, e cerchiamo, una volta per tutte, almeno una verità, che ci possa far dire di essere orgogliosi di appartenere ad un Parlamento che, per la prima volta — e lo sottolineo — nella storia repubblicana, ha accertato la verità su un grave crimine (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Malgieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio gruppo sull'istituzione di questa Commissione di inchiesta.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzo.

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, mi limito ad un ringraziamento.

Volevo ringraziare i 150 deputati e deputate di tutti i gruppi parlamentari che hanno sottoscritto la proposta che ci accingiamo a votare, il presidente della III Commissione, onorevole Selva, il relatore, Landi di Chiavenna, ed i componenti della Commissione medesima, che l'hanno esaminata in tempi brevi. Desidero anche ringraziare la Presidenza della Camera e la Conferenza dei presidenti di gruppo, che hanno consentito la calendarizzazione rapida, prima della pausa estiva.

Infine, volevo ringraziare i genitori di Ilaria Alpi, i quali, feriti, dapprima, nei loro affetti e, poi, nel loro bisogno, nella loro sete di giustizia e di verità, hanno sempre mantenuto, in questi nove anni e

mezzo passati dal 20 marzo del 1994, un rigore, una pacatezza ed un grande rispetto per le istituzioni della Repubblica.

Oggi, forse, con questo atto, possiamo cominciare a saldare un debito verso quei giornalisti coraggiosi che hanno perso la vita nell'esercizio del loro lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Calzolaio.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — Doc. XXII, n. 13)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — Doc. XXII, n. 13)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul Doc. XXII, n. 13, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: mi fa piacere approvare che vi sono 440 voti favorevoli e nessuno contrario. Credo che questo sia anche un omaggio alle decine di giornalisti — penso anche a Maria Grazia Cutuli — che hanno perso la vita per la loro professione (*Prolungati applausi, cui si associano i membri del Governo*). Grazie, colleghi! La Camera approva. (*Vedi votazioni*).

(Calzolaio ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin) (Doc. XXII, n. 13):

(Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì ...	440).

Seguito della discussione delle risoluzioni Pistone ed altri n. 7-00261, Cennamo ed altri n. 7-00277, Benvenuto ed altri n. 7-00278, Giordano ed altri n. 7-00280, Fiori ed altri n. 7-00289 (rimesse all'Assemblea ai sensi dell'articolo 117, comma 3, del regolamento) e delle mozioni Scherini ed altri n. 1-00255 e Degennaro ed altri n. 1-00256 sulle procedure di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico (ore 17,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle risoluzioni Pistone ed altri n. 7-00261, Cennamo ed altri n. 7-00277, Benvenuto ed altri n. 7-00278, Giordano ed altri n. 7-00280, Fiori ed altri n. 7-00289 (rimesse all'Assemblea ai sensi dell'articolo 117, comma 3, del regolamento) nonché delle mozioni Scherini ed altri n. 1-00255 e Degennaro ed altri n. 1-00256 sulle procedure di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico (vedi l'allegato A — Risoluzioni e mozioni sezione 1).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali delle risoluzioni e delle mozioni.

Avverto che è stata presentata la mozione Buontempo ed altri n. 1-00258 (vedi l'allegato A — Risoluzioni e mozioni sezione 2).

Poiché essa verte sullo stesso argomento degli atti di indirizzo all'ordine del giorno, la discussione proseguirà anche su tale mozione.

Avverto inoltre che sono state ritirate dai rispettivi presentatori le risoluzioni Cennamo ed altri n. 7-00277, Benvenuto ed altri n. 7-00278, Giordano ed altri n. 7-00280 e Fiori ed altri n. 7-00289,

nonché le mozioni Scherini ed altri n. 1-00255 e Degennaro ed altri n. 1-00256.

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Il rappresentate del Governo ha facoltà di intervenire, esprimendo altresì il parere sulla risoluzione Pistone ed altri n. 7-00261 e sulla mozione Buontempo n. 1-00258. Onorevoli colleghi, vi chiedo di accelerare realmente i tempi su questo punto, anche perché penso che ci sia stato già un dibattito ampio.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, nell'esprimere il parere sulla risoluzione e sulla mozione che sono state portate all'esame di quest'Assemblea, inizierei dalla più semplice da esaminare, che è la mozione di maggioranza, a prima firma onorevole Buontempo. Sulla mozione Buontempo ed altri n. 1-00258 il parere è favorevole in ogni sua parte.

La risoluzione Pistone (*Ulteriore nuova formulazione*) n. 7-00261 contiene molti degli elementi della citata mozione Buontempo e contiene anche qualcosa in più rispetto a quella. Vorrei quindi dire, relativamente alla risoluzione Pistone, quali parti vengono accolte e quali parti invece hanno un parere contrario.

Per quanto concerne il dispositivo, il parere è contrario sulla lettera *a*), sulla lettera *b*), favorevole sulla lettera *c*), contrario sulla lettera *d*) e *d-bis*) (si tratta di domande che potranno ampiamente essere discusse a quel tavolo, che da tutti viene richiesto e che verrà instaurato), favorevole sulla lettera *e*), favorevole sulla lettera *f*), fino alla dizione « 9 maggio 2003, n. 102 ». Esprimo parere favorevole sulla lettera *g*), favorevole sulla lettera *g-bis*), così come formulato, favorevole sulla lettera *h*), sino alle parole « dalla legge n. 410 del 2001 », favorevole sulla lettera *i*), sulle lettere *l*) ed *m*).

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per significare il voto favorevole sulla risoluzione presentata, a prima firma Buontempo, alla quale ha contribuito in maniera fattiva anche il gruppo di Forza Italia. Vorrei ricordare che la risoluzione che presentai, oltre alla mia firma aveva numerose firme di parlamentari del gruppo di Forza Italia. Siamo convinti, e ringraziamo il Governo per la sensibilità dimostrata, che questo servirà a risolvere il problema e le tensioni abitative in grosse città italiane (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, in merito alla mozione firmata Buontempo ed altri su cui il Governo ha espresso parere favorevole, noi chiederemo una votazione per parti separate per la seguente motivazione. Condividiamo tutto, e quindi voteremo a favore, ad eccezione del punto primo del dispositivo, quello riferito agli immobili di pregio, punto che è che finalizzato a concedere uno sconto del 30 per cento, anche per quegli immobili di pregio, che necessitano di interventi di manutenzione.

Vorrei spiegare che la qualifica di pregio per un immobile deriva dal fatto che lo stesso sia localizzato in un centro storico e, quindi, si tratti di un edificio d'epoca; pertanto, la localizzazione e la tipologia stabiliscono se l'immobile possa essere dichiarato di pregio oppure no. Non influisce, a nostro parere, su questa qualifica lo stato di conservazione perché due edifici storici in un centro storico, di cui uno ben conservato e l'altro mal conservato, hanno già due valutazioni diverse date dal mercato; ovviamente, l'edificio ben conservato ha una valutazione al metro quadro superiore all'edificio che invece si presenta in uno stato fatiscente. Di conseguenza, data questa differenziazione non si comprende per quale motivo per l'edificio che necessita di interventi di ma-

nutenzione coloro che lo acquistano debbano usufruire di un ulteriore sconto del 30 per cento; anche perché si tratta di edifici che presentano già un notevole vantaggio derivante dalla loro collocazione; inoltre, gli inquilini non saranno sfrattati ma, coloro che non li possono acquistare, avranno la possibilità di vedersi rinnovato il proprio contratto di affitto; gli inquilini, quindi, sono comunque garantiti sotto questo aspetto. Pertanto, la svendita, come qui prevista, degli edifici storici, per i quali si dichiarano interventi di manutenzione, non la condividiamo. Per questo motivo, sul primo punto del dispositivo della mozione voteremo contro, mentre voteremo a favore su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, mi dispiace che il Governo non abbia voluto accettare alcuni punti della risoluzione che noi consideravamo determinanti e riguardanti sostanzialmente il blocco delle procedure. Tuttavia, siamo consapevoli del fatto che nella nostra risoluzione, e dico ciò non per amore di polemica, per alcuni punti, per i quali si prevedono delle cose ben precise, vi è l'impegno, a settembre, al tavolo di confronto tra sindacati, Governo ed enti locali, di dirimere i punti caldi della questione; compresi i due punti che il Governo non ha accettato — le lettere *d*) e *d-bis*) — relativi rispettivamente al problema del rinnovo contrattuale e a quello dell'usufrutto. Sono punti che noi riteniamo qualificanti nonostante il Governo non li abbia accettati; c'è tuttavia un impegno.

Io sono inoltre soddisfatta, e credo di poterlo dire anche a nome dei colleghi Lettieri, Benvenuto ed altri, per il punto che concerne l'ulteriore abbattimento del prezzo di vendita riconosciuto agli optanti, in caso di acquisto, che rappresentino almeno il 50 per cento delle unità residenziali complessive dell'immobile. Questo

ritengo sia un punto importante che, come detto altre volte, non costa sostanzialmente niente al Governo. Per cui mi fa piacere che il Governo abbia accettato questo tipo di indicazione perché sicuramente le valutazioni della SCIP 2 erano state fatte considerando il minor introito possibile: lo sconto del 30 per cento più il 15 per cento nel caso dell'80 per cento degli aventi diritto. Io ritengo che nel caso del 50 per cento si ottiene lo stesso identico risultato.

Diciamo che, comunque sia, è importante lanciare questo segnale, peraltro già dato in questa Assemblea, con l'approvazione di un emendamento, in occasione dell'esame dell'altro decreto-legge.

In ogni caso, sono parzialmente soddisfatta, ma sarò molto più soddisfatta quando a settembre si aprirà davvero un tavolo di confronto e si apriranno, probabilmente, gli spazi per trovare ulteriori accordi non per favorire i « privilegiati », ma per agevolare chi ha davvero bisogno della casa e degli alloggi e, soprattutto, per tutelare i diritti dei più deboli.

So anche che nella risoluzione si trova l'accordo per quanto riguarda le unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale e gli immobili di pregio: quest'ultimo, infatti, rappresentava un altro grandissimo problema — e non per i privilegiati — e spero che possa essere risolto per quanto riguarda coloro che privilegiati non sono, ma abitano in immobili di pregio.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone...

GABRIELLA PISTONE. Ritengo che si troveranno delle soluzioni al riguardo, e pertanto annuncio il mio voto favorevole alla risoluzione di cui sono prima firmataria, chiedendone, tuttavia, la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, abbiamo ritirato la nostra risolu-

zione e sottoscritto l'atto di indirizzo unitario di tutte le opposizioni sia perché avevamo condiviso i punti dirimenti, sia perché volevamo cercare di ottenere qualche risultato maggiormente significativo.

Tuttavia, devo dire che, pur essendo contrari al procedimento della cartolarizzazione, siamo molto critici sul punto nodale che non è stato accettato dal Governo. Infatti, le associazioni degli inquilini ci avevano chiesto di differire i termini della cartolarizzazione e di proporre al Governo l'apertura di un tavolo di trattative per risolvere le questioni sollevate a partire del 6 novembre 2002.

La proposta di differire i termini, vale a dire la sospensione della vecchia modalità di vendita, non è stata accolta, e ciò non determinerà una sospensione di quella sorta di « tritacarne sociale » rappresentata dalla precedente normativa in materia. Proprio per questa ragione, esprimiamo su questo punto la nostra netta e chiara contrarietà.

Tra l'altro, rivolgendomi all'onorevole Buontempo e ai colleghi di Alleanza nazionale, prendo atto che vi è un elemento di evidente contraddizione nel loro atteggiamento sia quando hanno votato un nostro emendamento, sia quando, nel consiglio regionale del Lazio, hanno addirittura proposto una legge che va in una direzione opposta rispetto a quanto oggi viene negato dal Governo; al riguardo, vorrei aggiungere che nella regione Lazio insistono l'80 per cento degli immobili soggetti a cartolarizzazione, per cui ci troveremmo, di qui a breve, di fronte ad una contraddizione non di poco conto. Per questo motivo, esprimiamo il nostro giudizio critico.

Annuncio, dunque, che ci batteremo, assieme alle associazioni degli inquilini, affinché la prossima normativa in materia venga varata solamente dopo una trattativa con le medesime associazioni, ed auspico che si legiferi così come il Parlamento aveva votato proprio in quest'aula (come è noto, in virtù di quel voto il decreto-legge n. 102 del 2003 venne sospeso), perché le modalità di acquisto degli inquilini devono essere molto più vantag-

giose per loro di quanto, al contrario, non siano previste dall'attuale normativa. Per questo, voteremo ovviamente a favore della risoluzione unitaria di tutte le opposizioni, e criticiamo il fatto che il Governo non abbia voluto accettare il punto dirimente della questione, vale a dire la mancata sospensione della vecchia normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intanto è molto importante rilevare il significativo passo in avanti compiuto in questo settore. Tale questione, infatti, era iniziata con forti lacerazioni, dopodiché il Parlamento ha trovato un punto di sintesi, che non bisogna farsi sfuggire per risolvere i problemi.

Vorrei ringraziare gli onorevoli Conte e Scherini di Forza Italia i quali hanno contribuito non poco a trovare un punto di sintesi. Vorrei ringraziare l'onorevole Degennaro dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro insieme ai suoi colleghi che hanno contribuito a trovare un testo comune tra Alleanza nazionale, Forza Italia e Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro. Ringrazio, in particolare, i colleghi di Alleanza nazionale Fiori, Leo e Antonio Pepe, oltre a tutti gli altri, per il lavoro che è stato svolto anche nel rapporto con l'opposizione per perseguire l'obiettivo che avevamo in mente.

Ovviamente, devo ringraziare anche il Governo, perché credo che in questo passaggio abbia compiuto con pazienza un lavoro di tessitura che va ad onore di questo Parlamento, se si è riusciti a trovare tale punto di sintesi.

Allora, i documenti al nostro esame sono di grande equilibrio. Vorrei dire anche ai colleghi del centrosinistra, con i quali abbiamo lavorato intensamente, di non farsi sfuggire l'opportunità, per qualche virgola in più o in meno, di approvare un testo comprensibile a tutti, che comprenda l'atto di indirizzo della maggio-

ranza e la risoluzione dell'opposizione accolta in parte dal Governo.

Onorevoli colleghi, potremmo riuscire ad esprimere un unico voto; ritengo che da parte nostra si possano approvare le parti della risoluzione che il Governo ha accettato e che la minoranza possa fare altrettanto, perché sono tutte questioni che abbiamo trattato comunemente.

Vorrei sottolineare un aspetto e lo voglio ribadire con molta chiarezza, onorevoli colleghi. Esso riguarda l'applicazione del comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001. A tal proposito, richiedo l'attenzione del Governo e della maggioranza.

Nella legge finanziaria abbiamo approvato una norma per cui, qualora un cittadino abbia ricevuto da parte di un ente la lettera con cui si pone in vendita il suo appartamento ed abbia aderito a tale proposta, nel caso in cui l'ente non proceda contrattualmente, la responsabilità non è del cittadino — onorevole Benvenuto, so che lei tiene molto a questo problema — bensì dell'ente. Noi non chiediamo altro, con chiarezza, che si applichi la legge e né il Parlamento né il Governo possono rifiutarsi di farlo. La legge stabilisce che chi ha presentato la domanda entro il 30 ottobre 2001 può acquistare gli appartamenti alle stesse condizioni e allo stesso prezzo del momento in cui ha accettato il rapporto contrattuale.

Credo, onorevoli colleghi, anche dell'opposizione, che questa legge non abbia bisogno di interpretazione perché il testo è estremamente chiaro. Pertanto, non facciamo diventare questo passaggio un elemento conflittuale.

Devo ringraziare tutti i presidenti di gruppo della maggioranza che hanno lavorato intensamente, perché questo problema nella confusione, anche giornalistica, si era sfilacciato e non si capiva più di cosa si stava parlando. Pertanto, vi è questa opportunità.

Vorrei sollevare una nota che, però, non vuole essere polemica nei confronti di nessuno. Questa mattina mi è un po' dispiaciuto trovare sui muri di Roma manifesti che dicono: il Governo Fini-Berlu-

sconi o Berlusconi-Fini blocca in Commissione finanze le risoluzioni sul blocco delle vendite degli appartamenti degli enti a prezzi agevolati.

AUGUSTO BATTAGLIA. È vero !

TEODORO BUONTEMPO. Onorevoli colleghi, siamo tutti testimoni di quanto è avvenuto in Commissione finanze: a cominciare dal presidente La Malfa, non abbiamo abbandonato un solo minuto l'intento di raggiungere un'intesa unitaria. Da quel momento abbiamo lavorato tutti insieme anche per superare questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Sto per concludere, signor Presidente.

Per quanto riguarda la questione degli immobili di pregio ringrazio anche la Lega che ha chiesto la votazione per parti separate e che ha sollevato un problema vero. Però, onorevole Sergio Rossi, in questa mozione non si entra nel merito, che è un compito del Governo. Nella mozione chiediamo di recuperare nuovi criteri di definizione dell'immobile di pregio, non diciamo se deve costare di più o di meno. Diciamo soltanto che il fatto che un edificio si trovi nel centro storico non significa che sia di pregio. Capisco anche l'allarme da lei dato perché ciò non sia a fini speculativi di chi ha goduto di immobili di pregio per anni pagando due lire agli enti o ai comuni ed oggi avrebbe anche il regalo di comprare tale appartamento a poco prezzo.

Si ripristina il diritto alla vendita frazionata per i negozianti e gli artigiani per dare loro diritto di comprare onorando gli anni di lavoro che essi hanno svolto nelle botteghe e nei negozi.

Si salvaguarda il diritto degli inquilini nel rispetto delle norme e delle condizioni stabilite dagli enti. Le case, alle stesse condizioni, devono essere vendute agli inquilini.

Vi è poi il nuovo tema degli enti privatizzati. Ieri sera ho ringraziato il

presidente dell'ENPAM perché, dopo un momento di contrasto, ha ricevuto le parti e si è reso disponibile a risolvere i problemi affinché anche l'ente privatizzato, alle stesse condizioni, privilegi la vendita all'inquilino.

Un'ultima questione riguarda gli immobili per i militari. Diciamo che gli immobili funzionali al servizio dell'esercito o di altri corpi delle Forze armate non possono essere venduti, ma tutti gli altri immobili non indispensabili al suddetto servizio possono e debbono essere venduti agli inquilini che vi abitano.

Ringrazio tutti e credo che con questa mozione daremo serenità a migliaia di famiglie che vivevano ore di angoscia e di disperazione. Ridaremo loro la serenità e, a settembre, la certezza dei diritti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

Onorevole Tocci, le chiedo di essere breve.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole alla risoluzione unitaria dell'opposizione di centrosinistra presentata dalla collega Pistone che voglio ringraziare per il lavoro efficace che ha portato avanti.

Vogliamo difendere decine di famiglie, di lavoratori, di commercianti e di artigiani che hanno subito dal Governo Berlusconi aumenti spropositati dei prezzi di vendita. Vogliamo ribadire che tali aumenti dei prezzi, in molti casi del 40-50 per cento, rischiavano di determinare un'ondata di sfratti nelle grandi città italiane.

Vi è una bella differenza tra quello che state facendo voi e quello che hanno fatto in passato i Governi dell'Ulivo. Vi ricordo che nella prima fase di vendita degli immobili, realizzata con regole e prezzi stabiliti dai nostri Governi, ben l'84 per cento dei cittadini è stata messa in grado di acquistare gli appartamenti ed il 16 per cento ha avuto aiuti ed ammortizzatori sociali.

Con voi, neppure la metà degli inquilini sarebbero in grado di acquistare. State determinando, quindi, tensioni sociali in tutte le grandi città italiane.

Noi vogliamo qui ribadire che gli aumenti dei prezzi, che avete determinato, sono illegittimi e ingiusti. Illegittimi perché in netto contrasto — come è stato già ribadito — con il comma 3 dell'articolo 20 della legge n. 410 del 2001, che diceva chiaramente che i prezzi di vendita erano gli stessi della prima fase, purché i conduttori avessero manifestato la volontà di aderire all'offerta di vendita. Questa interpretazione è stata ribadita, in modo solenne, in quest'aula, dal Governo, per bocca del sottosegretario Brambilla. Resta, quindi, questo punto: gli aumenti che state portando avanti sono illegittimi ed è lo stesso Governo ad averlo ammesso in quest'aula.

Ribadiamo, dunque, i punti fondamentali della nostra risoluzione: ricordare questa interpretazione del Governo e la richiesta che vi sia una pausa, nelle procedure, fino al 30 settembre. Al riguardo, invito anche l'onorevole Buontempo e i deputati di Alleanza nazionale a votare con noi il blocco delle vendite fino al 30 settembre. Questo non ci impedisce di apprezzare e di sottolineare i risultati comunque importanti, che sono stati qui ottenuti: quello comunque di uno sconto ulteriore sulle vendite; quello di una garanzia, finalmente, per i commercianti e gli artigiani di avere un diritto di opzione autentico, con l'offerta diretta di vendita; il fatto, molto importante, che il Governo si impegna a sollecitare i presidenti degli enti privatizzati per ridurre anche in quel caso gli aumenti dei canoni, che sono assolutamente spropositati; ed anche il tavolo di concertazione con le forze sociali, con gli enti locali e con le regioni. In quella sede, si darà spazio anche alle rappresentanze, sia sociali, sia istituzionali, e a quei comuni che si troveranno da soli a fronteggiare queste ondate di sfratti, da voi determinati.

Continuerà, quindi, a settembre la nostra battaglia di opposizione, a fianco degli inquilini, dei commercianti e degli arti-

giani. Abbiamo ottenuto un risultato importante, ma continua la nostra battaglia contro questi aumenti, che rimangono illegittimi ed ingiusti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per salutare, a nome di tutta l'Assemblea, la rappresentanza del comune di Camporotondo Etneo in provincia di Catania, che assiste ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Intervengo, Presidente, solo per annunciare il voto favorevole dei Verdi su questa risoluzione presentata dall'onorevole Pistone. Si tratta di una risoluzione — peraltro, il dibattito che ne è conseguito è anche il frutto di un accordo trasversale che c'è stato in quest'aula —, che conferma la priorità della tutela del diritto alla casa e delle fasce sociali deboli, a fronte di un provvedimento, come quello della vendita e cartolarizzazione degli immobili degli enti, che presenta notevoli contenuti di iniquità e di ingiustizia. È un primo risultato raggiunto con il voto di oggi. Ovviamente è un impegno che, per quanto ci riguarda, continuerà nel mese di settembre, per garantire il diritto alla casa e il diritto ad un acquisto equo, nonché per garantire alle famiglie che non possono acquistare gli immobili degli enti il mantenimento di un canone di locazione sociale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Esprimo soddisfazione per l'impegno preso dal Governo nella mozione della maggioranza ed annuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDC (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Vorrei, Presidente, esprimere un solo concetto. I problemi sono ben noti a tutti i colleghi e, al riguardo, vi è una sostanziale consapevolezza. La nostra risoluzione si fa carico di questi problemi ed impegna il Governo in questa direzione, perché speriamo che la parola cartolarizzazione non diventi un atto di disperazione per 80 mila famiglie (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate della risoluzione Pistone ed altri n. 7-00261, nel senso di votarne distintamente le varie parti in relazione al parere espresso dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Pistone ed altri n. 7-00261 (*Ulteriore formulazione*), limitatamente alla parte motiva e ai seguenti capoversi del dispositivo: *c), e), f)* sino alle parole decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, *g), g-bis), h)* fino alle parole legge n. 410 del 2001, *i), l)* e *m)*, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Sergio Rossi, vedo che lei mi chiede la parola, ma ha già parlato prima.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	319
Votanti	314
Astenuti	5
Maggioranza	158
Hanno votato sì	313
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Pistone ed altri n. 7-00261, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	112
Hanno votato no ..	229).

Passiamo alla mozione Buontempo ed altri n. 1-00258.

Avverto che, dal gruppo della Lega nord Padania, ne è stata chiesta la votazione per parti separate nel senso di votare il primo capoverso del dispositivo distintamente dalla restante parte del testo.

SERGIO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi, non posso darle la parola.

GIORGIO LA MALFA, Presidente della VI Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, Presidente della VI Commissione. I colleghi chiedono di poter votare per parti separate un capoverso della mozione Buontempo ed altri.

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi, anche lei chiedeva la votazione per parti separate?

Prego, onorevole Sergio Rossi.

SERGIO ROSSI. Presidente, in precedenza poteva darmi la parola in quanto chiedevo la votazione per parti separate, anche con riferimento alla precedente mo-

zione, su un punto ben preciso, perché riporta esattamente la stessa lettera di questa risoluzione...

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Presidente, nella mozione Buontempo vi è un importante riferimento all'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 351. Dunque, dobbiamo sapere se tale riferimento si riferisca all'interpretazione che ne dà il sottosegretario Brambilla...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Battaglia. A questo punto, non accetto più questo ragionamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Buontempo ed altri n. 1-00258, ad eccezione del primo capoverso del dispositivo, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	83
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della mozione Buontempo ed altri n. 1-00258, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	260
<i>Astenuti</i>	96
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non voglio far perdere tempo ma — come potrà verificare leggendo il resoconto delle sue dichiarazioni —, quando si vota una mozione occorre essere chiari su ciò che si vota.

Lei ha parlato di parere favorevole del Governo senza specificare che si trattava del primo capoverso...

PRESIDENTE. No, è stato tutto chiarissimo.

ALESSANDRO CÈ. Il fatto di voler terminare rapidamente i lavori non vuol dire confondere le idee ai parlamentari, che è un'altra cosa. Dunque le chiedo che, per il futuro, sia un po' più preciso.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cè.

Seguito della discussione della proposta di legge: Lettieri ed altri: Disciplina delle attività di consulenza su strumenti finanziari (3227) (ore 18,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Lettieri ed altri: Disciplina delle attività di consulenza su strumenti finanziari.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3227)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3227 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 3227)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3227 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì ...</i>	348).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3227)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3227 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì ...</i>	351).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3227)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C.3227 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	351
<i>Hanno votato no .</i>	1).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3227)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C.3227 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì ...</i>	352).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 3227)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (vedi l'allegato A – A.C.3227 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì ... 355).	

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 3227)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 (vedi l'allegato A – A.C.3227 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì ... 361).	

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 3227)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (vedi l'allegato A – A.C.3227 sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì ... 361).	

(Dichiarazione di voto finale – A.C. 3227)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prendo atto che l'onorevole Saia ha chiesto di essere autorizzato alla pubblicazione della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, che la Presidenza autorizza secondo i consueti criteri.

Sono quindi esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 3227)

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Propongo che all'articolo 6, comma 3, capoverso articolo 196-bis, comma 1, lettere c) e d), siano aggiunte, in fine, le parole: « e di cui all'articolo 114-bis, comma 2 ».

Propongo inoltre che l'articolo 6, comma 3, capoverso articolo 196-bis,

comma 4, le parole: « il regresso » siano sostituite dalle seguenti: « l'azione di regresso ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3227)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3227, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Lettieri ed altri: Disciplina delle attività di consulenza su strumenti finanziari) (3227):

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì ...</i>	359).

Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3) (ore 18,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Risoluzioni — Doc. LVII, n. 3)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri sono state presentate le risoluzioni Violante ed altri n. 6-00084, Boccia ed altri n. 6-00085 e Alberto Giorgetti ed altri n. 6-00086 *(Nuova formulazione)* e che la risoluzione Boccia n. 6-00085 è stata ritirata *(vedi l'allegato A — Doc. LVII, n. 3 sezione 1)*.

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sulle risoluzioni presentate, indicando quali dei documenti si accettano.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta la risoluzione Alberto Giorgetti ed altri n. 6-00086 *(Nuova formulazione)* e conseguentemente non accetta la restante risoluzione Violante ed altri n. 6-00084.

PRESIDENTE. Ricordo che la risoluzione accettata dal Governo sarà votata prioritariamente e che, in caso di approvazione, risulterà preclusa, ai sensi dell'articolo 118-bis, del regolamento, l'altra risoluzione.

(Dichiarazioni di voto — Doc. LVII, n. 3)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto, per le quali è previsto un tempo di dieci minuti per ciascun gruppo e un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario

dei Verdi sul DPEF che prefigura una manovra giudicata dagli stessi analisti insufficiente, che pesa per 16 miliardi di euro, di cui 10 costituiti da misure *una tantum*, o *one-off*, come ormai preferisce chiamarle il ministro Tremonti.

Raschiato il fondo del barile, esaurita la vena di creatività, al ministro non resta che confondere le idee con un DPEF indeterminato e monco in parti anche essenziali, diversamente da quanto prevede la legge, che sembra fatto per prendere fiato e rimandare scelte effettive e più dolorose all'autunno, nella speranza che nel frattempo la compagine governativa e la maggioranza riescano a ricucire lacerazioni e a raggiungere compromessi.

Tanta retorica sull'innovazione, sulle riforme, sull'ammodernamento, per giungere al trito e ritrito, a una proposta di politica fiscale che sempre di più appare assommare i vizi, ma non le virtù, delle politiche dissipative dei governi della prima Repubblica con quelli del neoliberalismo più cinico e miope.

Si tratta di un documento che mette a nudo l'incapacità e l'esitazione del Governo nel misurarsi con i problemi e con i temi cruciali del presente: la crisi, il declino industriale, l'emergenza ambientale, il degrado del territorio, la crisi idrica possono rappresentare l'occasione per rinnovare e innovare davvero la politica fiscale ed economica, promuovendo interventi che garantiscano una crescita non dissipativa di risorse limitate e non rinnovabili, giustizia distributiva e sociale a livello nazionale e internazionale, rispetto della natura e cura di tutti gli esseri viventi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, nel dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria è emersa una valutazione largamente condivisa. Nel testo predisposto dal Governo non sono indicate le politiche che si vo-

gliono perseguire. Lo stesso Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, con *understatement* ha detto che si tratta di un documento rivolto a delineare una cornice. L'onorevole Fassino, con un linguaggio più crudo e comunque più adeguato, ha definito il DPEF un guscio vuoto.

Non si comprende proprio quali possano essere i propositi del Governo, che sembra giocare a carte coperte. Aleggiano, infatti, come fantasmi un intervento sulle pensioni e un condono edilizio. Il Governo, invece di prendere subito atto del negativo andamento della congiuntura internazionale, aggravata dalla tragedia dell'11 settembre 2001, e, quindi, invece di rivedere rapidamente la propria impostazione, ha cercato comunque di forzare la situazione, di provocare a suo modo, con la legge Tremonti e con i provvedimenti dei primi cento giorni, un impulso alla crescita che non ha avuto alcun effetto e di dare attuazione, alla meno peggio, alle promesse elettorali di Berlusconi a *Porta a porta*, con l'aumento per un gruppo limitato di pensionati al minimo e con sgravi fiscali per i redditi più bassi, senza però avere le risorse a disposizione. Il Governo ha aperto uno scontro con la CGIL su una modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori che ha provocato più guasti rispetto ai pochi vantaggi che ci si riprometteva di ottenere e che non sono stati ottenuti sul mercato del lavoro.

L'aumento della spesa corrente e gli sgravi fiscali effettuati, bilanciati da una più intensa tassazione della grande impresa, non hanno dato né potevano dare alcun impulso allo sviluppo, ma, assieme alla crescita della spesa sanitaria, visibile e occulta, hanno soltanto aggravato la situazione dei conti pubblici. Il Governo si è, quindi, trovato in un vicolo cieco. Le risorse per le misure adottate che hanno un carattere permanente nel tempo non c'erano, e per reperirle ci si è affidati a provvedimenti *una tantum* che hanno risolto il problema ma — appunto — *una tantum*, spostandolo da un anno finanziario all'altro. Tra queste, c'è il condono fiscale che, come ha affermato a suo tempo il Governatore della Banca d'Italia,

il dottor Fazio, fa anche — e non è cosa da poco — perdere di credibilità alla pubblica amministrazione e, quindi, — aggiungo — farà diminuire le entrate in futuro. Le *una tantum*, se non sono condoni, non sono un male in sé, in fase di bassa congiuntura. Ma se le politiche si riducono unicamente alle *una tantum*, come sta accadendo, allora c'è molto da dubitare che l'Italia possa agganciare nel modo migliore la ripresa economica che tutti sperano presto in arrivo.

Per questa via, mentre Ciampi, Prodi e Visco saranno ricordati come i protagonisti dell'entrata dell'Italia nell'euro, il ministro Tremonti passerà alla storia come il signor *una tantum*, il genio della finanza creativa. Le risorse che potranno derivare dalla crescita serviranno a malapena per colmare i vuoti lasciati dalle *una tantum*. Speriamo di non dover fronteggiare quello che oggi lo stesso ministro Tremonti chiama « macelleria sociale »: trarre le risorse che mancano per varare, almeno in parte, i promessi sgravi fiscali dalla spesa sociale, che in Italia è a un livello più basso rispetto alla media europea.

Rimarrà comunque irrisolto il problema oggi principale che è quello di dare più competitività all'economia italiana: ricerca, innovazione tecnologica e formazione, queste sono indubbiamente le chiavi principali. Esse richiedono risorse che non ci sono e che insensati, indifferenziati ed iniqui programmi di riduzione fiscale impediscono di reperire. La nostra economia soffre di nanismo: solo con il rilancio della grande impresa, accanto alla rete vitale di quelle piccole e medie, si potrà affrontare il mercato globale.

Per certi versi, questo dibattito, signor Presidente, per un'implicita scelta del Governo è rinviato alla presentazione della legge finanziaria. Per il momento, ciò che si può e si deve fare da parte delle opposizioni, dell'Ulivo, dei Socialisti democratici italiani, è manifestare il dissenso più netto verso il comportamento politico del Governo e quindi votare contro la risoluzione della maggioranza e sostenere la risoluzione dell'Ulivo (*Applausi dei de-*

putati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, a nome della componente UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto esprimo un giudizio negativo sul DPEF presentato dal Governo. Un conto, Presidente, è prendere atto della fatica che oggettivamente l'attuale legislazione e i regolamenti di questo nostro ramo del Parlamento pongono alla lunghissima sessione di bilancio, che in Italia oggettivamente è troppo lunga. Infatti, inizia con la presentazione del DPEF, che quest'anno è venuto ancora una volta in ritardo, e termina con l'approvazione della legge finanziaria che d'abitudine precede di qualche ora il Capodanno. Sei mesi di sessione di bilancio per fare neanche in tempo a verificare il lavoro prodotto e programmare il nuovo. In questo senso, abbiamo trovato apprezzabile lo sforzo che di suo pugno ha fatto il Presidente Casini, interpretando il dibattito interno alla Commissione bilancio e in quest'aula a proposito di una rivisitazione della sessione di bilancio insieme con il presidente della Commissione Giancarlo Giorgetti che sul punto ha cercato di raccogliere e di rannodare le diverse posizioni espresse, aprendo il dibattito al contributo di tutte le parti politiche presenti in Commissione.

Dicevo che un conto è prendere atto di questa fatica, ma altro è la vergogna alla quale siamo stati esposti come parlamentari rispetto a questo documento di programmazione economico-finanziaria. Il giudizio sostanzialmente negativo che viene sia da dentro che da fuori il dibattito di queste ultime settimane è stato sostanziato da interventi che giudichiamo autorevoli. Basterebbe pensare alla fibrillazione e al dibattito politico tutto interno alla maggioranza su questo DPEF e basterebbe rileggere — ovviamente con occhi liberi da senso di polemica e di partigia-

neria — le desolanti relazioni che gli uffici dei due rami del Parlamento, i rispettivi servizi bilancio dello Stato, hanno evidenziato rispetto a quanto la legge — la legge, onorevoli colleghi — stabilisce che il DPEF debba disegnare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 18,35*)

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Ma viene anche da fuori, come dicevo. Basterebbe richiamare — e per economia dei tempi, la richiamo solo nominativamente — la lunga attività di audizioni che quest'anno si è svolta in maniera stanca e svogliata al Senato della Repubblica. Si tratta di giudizi sostanzialmente negativi ed autorevoli. Quello della Corte dei conti, sicuramente quello del Governatore della Banca d'Italia — come richiamava il collega Villetti —, quello dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia i quali vedono ancora una volta e con il terzo DPEF consecutivo di questo Governo disattese e tradite le aspettative dell'avvio di una serie di automatismi che nella precedente legislatura si erano rivelati produttivi di effetti sul livello della qualità di vita e dei servizi negli enti locali. Tuttavia, più di tutte mi piace ricordare — anche per la posizione che politicamente era stata, e che probabilmente lo è ancora, vicina al Governo che ha presentato questo suo terzo DPEF — la posizione espressa dal dottor D'amato, presidente di Confindustria, nell'audizione cui abbiamo partecipato al Senato.

È un giudizio negativo che ha ingenerato anche nella pubblica opinione la preoccupazione di un *crack* — questo è il termine che egli adoperò quella sera — del nostro sistema paese (del quale tutti certamente in buona fede ci diciamo preoccupati), per l'assoluto, e nei fatti oggettivo, non governo dell'economia che, pur nel contesto complicato dell'11 o del dopo 11 settembre (il Governo ce lo ricorda ogni settimana) meritava sicuramente attenzioni e rimedi diversi.

I vari interventi che si sono succeduti tra i colleghi parlamentari sia all'interno

della Commissione bilancio e sia nella discussione sulle linee generali di questo provvedimento in aula sono abbastanza significativi. Spero che un giorno, quando vi sarà, come sempre capita più agli storici che non ai politici, la possibilità di rileggere questa stagione della vita politica del paese, ci si renderà conto di quale qualità di contributo, in termini propositivi, ha offerto l'opposizione ed anche il gruppo parlamentare del quale mi onoro di far parte.

Il giudizio è negativo per almeno quattro motivi. Il primo motivo è il seguente: come è apparso dagli interventi che mi hanno preceduto, vi è in questo documento un assordante silenzio su troppi dettagli. È stata ricordata l'assenza di informazioni sugli elementi e le previsioni in termini di bilancio, di debito e di investimento. Troppi dettagli sono nascosti.

Il secondo motivo è che in questo documento di programmazione economico-finanziaria, per come è stato presentato alla pubblica opinione (vi è stato un clamoroso giudizio di inutilità del dibattito sullo stesso che il Governo ha espresso, presentando questo documento come anemico e silenzioso), si evocano nuovi fantasmi.

Noi ricordiamo, signor sottosegretario, signor ministro, il primo documento di programmazione economico-finanziaria, accompagnato dal clamore della scoperta del « buco ». Ebbene, come potranno aver sicuramente rilevato anche i colleghi che non seguono nel dettaglio le questioni del bilancio, in questo documento è comparso il nuovo nemico, cioè il mercato cinese. Vi è ancora una volta — bisogna al riguardo inchinarsi, fare *chapeau* di fronte alla fantasia del ministro dell'economia — la rianimazione di nuovi fantasmi.

Il terzo motivo, lo dico da meridionale, orgoglioso di essere italiano e cittadino del mondo, è che si continua ad umiliare il Mezzogiorno del paese, il grande assente da tre anni, rivisitato in varie salse dal Governo quando ci presenta i DPEF o le leggi finanziarie. Nel documento di programmazione economico-finanziaria di

quest'anno il Mezzogiorno si vede dedicare un lunghissimo capitolo, pieno di pie intenzioni e di buoni propositi, ma nei fatti, per quelli di noi che conoscono la realtà e per quel vasto mondo di impresa, soprattutto la piccola impresa del nord e del Mezzogiorno, è di fatto una delusione.

Il quarto motivo è perché anche in questo DPEF si usa lo specchietto delle allodole; mi riferisco al sistema delle grandi opere, quasi che la soluzione dei problemi sia del Mezzogiorno sia del paese si rinvenga nel neostatalismo che il Presidente Berlusconi ha voluto imporre al paese e che ci attrae sulle grandi opere.

Per tutti questi motivi, il nostro giudizio politico negativo si sostanzierà in un voto contrario sulla risoluzione Giancarlo Giorgetti ed altri n. 6-00086 (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo, al quale ricordo che ha a disposizione sette minuti di tempo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, il documento di programmazione economico-finanziaria riveste un'importanza fondamentale perché rappresenta la bussola che orienta la politica economica e finanziaria governativa per i prossimi anni.

È decisamente poco serio il tentativo del Governo di trasformarlo in mera descrizione della situazione tendenziale, rinviando tutte le decisioni alla legge finanziaria. Al contrario, il documento dovrebbe affrontare la situazione reale dei conti e degli indirizzi della politica dell'esecutivo. Ci troviamo, invece, di fronte ad un esercizio di improvvisazione, con il sovrapporsi di proposte slegate l'una l'altra ed incoerenti tra loro.

Questa è quella che il ministro Tremonti ama definire finanza creativa. Viene ipotizzata una manovra complessiva per il 2004 di 16 miliardi di euro, pari a circa 30 mila miliardi di vecchie lire, con buona pace delle false promesse; ricordate lo slogan significativo, nella campagna elettorale del 2001: meno tasse per tutti.

In ogni caso, è una cifra largamente inferiore a quella indicata dalla Corte dei conti dinanzi al Senato: 30 miliardi di euro per il 2004, 28 miliardi per il 2005. La manovra dovrebbe articolarsi in interventi straordinari per circa dieci miliardi di euro, basati su condoni, sanatorie e *una tantum*; si parla di 6 miliardi di euro per altri interventi strutturali.

Poi si dice che dal 2005 le *una tantum* devono trasformarsi in misure permanenti e si fa riferimento alla necessità di intervenire su previdenza e sanità. Vogliamo ricordare ai signori del Governo che, al di là della retorica e della gran cassa suonata per far piacere ai poteri della finanza internazionale, i conti della previdenza italiana sono in ordine, che il buco previdenziale è una colossale falsità, che basterebbe separare le spese previdenziali da quelle assistenziali, oggi accorpate nel bilancio dell'INPS, per scongiurare qualsiasi pericolo.

Vogliamo ricordare che la sanità pubblica sta sprofondando perché invece di puntare sulla qualità e garantire il diritto alla salute si pensa di introdurre le assicurazioni private, e così se vai in un ospedale ti chiedono prima se hai la carta di credito e poi ti curano.

Il documento di programmazione economico-finanziaria contiene l'ammissione del fallimento della politica economica. Non c'è traccia di un disegno di sviluppo per il paese. Si ammette che la crescita del prodotto interno lordo potrà avvenire solo in base alla domanda interna e non a quella estera. Il commercio internazionale è calato dal 4,5 al 3,5, mentre la produzione industriale cala del 7 per cento. Nei settori tessile e meccanico il calo è del dieci per cento! Il Governo tuttavia ha occhi soltanto per le aziende del premier: le uniche infatti a godere di leggi ostruite *ad hoc* per il loro sviluppo, mentre tutte le altre si devono arrangiare e con esse milioni di lavoratori che vedono il loro salario eroso da un tasso di inflazione che è ben nascosto dai dati ufficiali e comunque ben al di sopra di quello programmato.